INCHIESTA / L'ATTENTATO ALLE TWIN TOWERS E I SUOI RIFLESSI SULLA NOSTRA QUOTIDIANITÀ

# Predomina il senso della precarietà

*... ma si registra anche una riscoperta della fede cristiana, una tensione tra diverse culture e, naturalmente, una minore voglia di viaggiare in aereo*

Come ha reagito, nell'arco di questi dodici mesi, la gente dell'area nord di Napoli rispetto alla vicenda delle Torri Gemelle? Migliaia di kilometri di distanza che ci separano da Ground Zero sono bastati per annullare qualsiasi tipo di ripercussione sulla quotidianità del popolo adulto della nostra area? Lo abbiamo chiesto a parroci, tour operators e ad uno psicologo, il dottor Raffaele Felaco, 47 anni, responsabile di area per la Asl Napoli 2, nonché curatore di un libro, pubblicato nel giugno 2002 da Liguori, sul tema "psicologia dell'emergenza". "In effetti – spiega Felaco – la stragrande maggioranza dei nostri residenti, essendo molto lontana dall'accaduto, è stata investita emotivamente soprattutto nell'arco della prima settimana successiva all'attentato, mentre un 2 % della popolazione, già oggetto di nevrosi fobiche, ha avuto un peggioramento dello stato clinico. C'è però da sottolineare il fatto che un senso di insicurezza generale ha investito un po' tutti e lo stesso caso Antrace ha generato, in alcune persone mentalmente sane, la paura di aprire la corrispondenza postale. Si tratta comunque di reazioni post traumatiche del tutto normali in considerazione dell'elemento di turbativa causato dall'eccezionalità dell'evento dell'11 settembre". Insomma, rispetto ad un episodio del genere, l'anomalia, sotto il profilo psicologico, sarebbe stata rappresentata da una "non reazione". Ma...le paure e le insicurezze dei nostri residenti hanno influito anche sul modo di trascorrere le loro vacanze? "Qui a Marano – spiegano i responsabili dell'agenzia di viaggi Junior Tour- l'estate 2002 ha fatto registrare un calo delle partenze stimabile intorno al 30%. Sono diminuite soprattutto le prenotazioni riguardanti mete come l'America, la Spagna e i paesi arabi. Non sappiamo se questo dato sia da collegare esclusivamente all'attentato terroristico ma è certo che molti turisti si sono spostati verso la Croazia e le altre regioni d'Italia". Alla Madison Travel di Villaricca, spiegano che "quest'anno mete italiane e capitali europee" hanno recitato la parte del leone e che "i viaggiatori hanno parzialmente abolito gli spostamenti in aereo, prediligendo maggiormente treni, bus e automobili". Alla Cirino di Mugnano sono calate le mete d'oltreoceano, ed in particolare New York, mentre hanno tenuto bene le località balneari italiane e le città europee. "Turismo a picco nei villaggi statunitensi – spiegano alla Planisfero 2 di Giugliano – mentre tutto esaurito per Francia, coste italiane, Croazia e Grecia. Ma... la stessa paura di volare ha frenato non solo i nostri residenti, ma anche i cittadini americani ed inglesi, molti dei quali sono rimasti a casa". E dopo questa "panoramica" sui viaggi, planiamo, con "stuart" d'eccezione, nell'area delle coscienze dei nostri residenti. "A Marano – spiega il parroco di San Castrese don Giovanni Liccardo – durante quest'anno non ho avvertito un aumento della fede nella mia comunità, ma del resto ritengo che essa non possa nascere dalla paura di un attentato o di un terremoto ma dalla rivelazione di Dio alle persone". Di diverso avviso il parroco della chiesa San Pasquale Baylon di Villaricca: "Negli ultimi tempi ho notato un ritorno dei fedeli alla casa santa. Non so se ciò sia dipeso dalla catastrofe americana, ma sta di fatto che vedo molte persone nuove frequentare con impegno la mia comunità". "Questa tragedia – conclude Don Raffaele Grimaldi, parroco di San Nicola a Giugliano – ha acuito nelle persone il senso di precarietà, di vuoto, di disagio. Ma non è tutto. Ci sono state anche tensioni, a livello locale, tra le diverse culture. Quindi io penso che, oggi più che mai, ci sia bisogno di rafforzare il dialogo tra i vari popoli, altrimenti in questo terzo millennio ci saranno sempre focolai di guerra".






**La tragedia di Manhattan, oltre a scuotere le coscienze di migliaia di residenti della nostra area, ha catalizzato l'attenzione degli psicologi campani sulle problematiche relative alla cosiddetta "psicologia dell'emergenza", argomento del libro recentemente edito da Liguori (foto in alto)**

FORUM / IL PUNTO DI VISTA DEGLI STUDENTI DEL XXVI DISTRETTO

# "C'era una volta il mito a stelle e strisce..."

Ad un anno dall'attentato alle Twin Towers di Manhattan, il nostro giornale ha promosso un dibattito tra gli studenti delle scuole medie superiori appartenenti al 26° distretto. Ecco le opinioni che abbiamo raccolto. **GIUGLIANO/ LICEO SCIENTIFICO "DE CARLO"** - Raffaele, 17 anni: "Ogni volta che ripenso a quanto è successo provo sentimenti contrastanti tra loro. Da un lato, forse, è positivo che ciò sia accaduto perché questo episodio ha consentito all'America di rendersi conto di non essere più una nazione onnipotente. Naturalmente l'aspetto negativo riguarda questa strage di innocenti che nulla c'entrano con le scelte di politica internazionale".Antonio, 17 anni: "Durante quest'anno qualcosa è certamente cambiato. Quando si viaggia ci si sente molto più controllati negli aeroporti e nelle visite ai musei. E poi è cresciuta una certa diffidenza verso la razza islamica in generale". Fabio, 18 anni: "L'11 settembre è caduto il mito degli Stati Uniti e, contemporaneamente, abbiamo scoperto la grande potenza degli stati arabi le cui problematiche non possono più essere sminuite". Ciro, 17 anni: "Ormai la politica imperialistica degli Usa non porta con sé nulla di buono. Quindi ritengo che per il futuro bisognerà adottare una linea politica che tenga realmente conto delle esigenze di tutti i popoli". Arduino, 18 anni: "Mai avrei immaginato che poche menti diaboliche avrebbero potuto sferrare un attacco di quel genere. Ma da ciò si evince la forza d'urto che oggi è in grado di esprimere il Medio Oriente. Ed ora bisogna solo cercare di andare avanti e costruire la pace, poiché, alla luce di ciò che è accaduto, penso che ormai la "partita" tra mondo occidentale e Islam sia su un risultato di parità...". Vincenzo, 18 anni: "Il disastro avvenuto l'11 settembre a Manhattan trova, a mio avviso, spiegazione nel fatto che gli Usa hanno guardato, nel corso degli anni, solo alla salvaguardia dei propri interessi, sfruttando e tartassando queste popolazioni povere. Non solo. Con la loro politica hanno messo a rischio anche la tranquillità delle nazioni alleate, fra cui l'Italia che, a mio avviso, oggi, a differenza della Svizzera, tanto per fare un esempio, è uno stato molto più a rischio di attentati". **GIUGLIANO / IPC "MINZONI"** - Ilaria, Rosa, Jessica e Paola, tutte iscritte alla VC: "Sicuramente dopo l'11 settembre abbiamo perso quella sicurezza che sentivamo di avere prima. Il senso dell'incertezza sembra aver preso il sopravvento nella nostra quotidianità. Viviamo infatti col timore che episodi del genere possano verificarsi in qualsiasi momento. E, quando siamo in stazione, in autobus o in un luogo chiuso e notiamo qualche extracomunitario, la nostra paura riemerge". **GIUGLIANO / LICEO CLASSICO "CARTESIO"** - Studenti della III A affermano:"Difficilmente il tempo potrà cancellare dai nostri occhi le immagini dell'attacco alle Torri Gemelle, ma, poiché la vita non impone stop, nel bene e nel male bisogna comunque andare avanti, anche se a tutt'oggi in noi prevale l'incertezza per quanto riguarda il futuro. Quindi non possiamo fare programmi a lunga durata e siamo costretti a vivere alla giornata". **MARANO / ISTITUTO MAGISTRALE "LEVI".** Carla, 18 anni: "Dopo l'attentato a Manhattan noto in giro molta più paura. Io stessa, appena avverto il rumore più intenso di un aereo, vado istintivamente alla finestra per controllare, vedere e tranquillizzarmi. Del resto, dopo tutte le immagini sulle Twin Towers, qualche lieve shock visivo mi è rimasto dentro". Francesca, 16: "A parer mio l'America doveva aspettarselo. Mi dispiace per le vittime , ma anche gli Stati Uniti ne hanno provocate tante. In fondo, i morti sono tutti uguali e non si differenziano né per religione, né per colore della pelle, né per appartenenza politica".



**Sono ormai lontani i tempi in cui erano solo gli americani ad andare a bersaglio...**

SICUREZZA

# Polizia ed Esercito hanno aumentato i controlli

I venti di guerra spirano anche a Giugliano, il comune che sul proprio territori o ospita gli impianti di difesa della Nato, insieme con un folto insediamento di americani e britannici. Ma riguardo ai controlli cos'è cambiato dall'11 settembre del 2001? "E' stata rinforzata la vigilanza sulla zona di Varcaturo – dice Alberto Francini, dirigente del Commissariato di polizia di Giugliano – dove sono stati installati gli apparati militari della Nato e dove vive un folto gruppo di stranieri". La vigilanza agli apparati radar è stata affidata alle forze dell'ordine locali? "Sono state messe in campo anche le forze dell'ordine di Giugliano , ma c'è soprattutto la presenza dell'esercito che viene sempre coordinto dal Commissariato di Polizia" . In questo anno le risulta che siano stati lanciati degli allarmi da parte della popolazione riguardo la presenza di ordigni o presenze sospette? "Non abbiamo registrato nessuna spia di allarmismo nella nostra zona. I residenti del Giuglianese, per quanto preoccupati delle vicende di politica internazionale, non pensano con angoscia ad eventuali attentati terroristici sul loro territorio".



*Primo piano "11 settembre" a cura di*
**Francesco Ferrara, Tonia Limatola, Eva Luna**

MARANO / LA DENUNCIA DI UN PALESTINESE

# "Tira aria di razzismo!"

Ha 40 anni, è un ingegnere, ma da 20 vive e lavora a Marano come commerciante. Originario della Palestina, ma sposato con una ragazza napoletana, il nostro interlocutore, che, per motivi di privacy, chiameremo, in modo fittizio, Demah, è componente della comunità ebraica dell'area Nord di Napoli. Frequentatore assiduo della moschea di Marano, D. è un cultore delle tradizioni arabe ed un attento osservatore delle questioni internazionali che riguardano l'Islam. In tale ottica, nel marzo 2001 ha anche realizzato un sito internet, www.arabcomint.com, visitato già da 36 mila utenti.
Ed è proprio con Demah che facciamo il punto sulle ripercussioni sociali che l'attentato dell'11 settembre ha provocato in seno alla comunità islamica della nostra area. "Oggi - spiega Demah - respiriamo un'aria pesante e, anche se non in maniera palese, percepiamo in giro una ventata di razzismo. Ovviamente, è aumentata anche la diffidenza nei nostri confronti. Siamo visti con occhio diverso e molti italiani ormai pensano che non siamo più loro amici. In tale contesto abbiamo avuto, naturalmente, anche problemi di comunicabilità, in quanto molte persone oggi si irrigidiscono sulle proprie posizioni. E ciò non favorisce né il confronto, né lo scambio tra culture diverse".Quali conseguenze potrebbe comportare, secondo lei, una guerra tra Usa e Irak?
"Un conflitto tra Bush e Saddam Hussein andrebbe solo ad acuire i problemi già esistenti e scaverebbe un solco ancora più profondo tra la cultura occidentale e quella araba".